

## A Brindisi Il '900 in musica Omaggio a Hindemith

Prosegue la rassegna "Il '900 in Musica", promossa dal Conservatorio "Tito Schipa" di Lecce, per il coordinamento artistico di Maria Eugenia Congedo, in collaborazione con il Comune di Brindisi e ispirata all'esposizione d'arte "L'Eredità del Novecento - I Capolavori della Colle-



zione Mazzolini", allestita presso le sale del Palazzo. Oggi, alle 19.30 nella Sala della colonna romana del Palazzo Granafèi - Nervegna saranno di scena "I fiati del Conservatorio Schipa con l'Omaggio a Paul Hindemith. Ingresso libero. [www.conservatoriolcce.it](http://www.conservatoriolcce.it)

«891 alle 18.30 presso lo Spazio Sociale Zei di Lecce presentazione del volume "Il Pci e la rivoluzione cubana. La via latino-americana al socialismo" tra Mosca e Pechino (1959-1965) di Onofrio Pappagallo (Carocci editore, 2009, con prefazione di Carlo Spagnolo).  
Ne discutono con l'autore Alessandra Riccio, condirettrice della rivista "Latinoamerica" e Carlo Formenti, docente dell'Università del Salento».

**L'IDEARIO  
DI LIBERRIMA**  
il gusto in libreria

Corte dei Cicli Centro Storico LECCE  
tel. 0832.245524 [www.liberrima.it](http://www.liberrima.it)

# Cultura & Spettacoli

**L'IDEARIO  
DI LIBERRIMA**  
il gusto in libreria

Corte dei Cicli Centro Storico LECCE  
tel. 0832.245524 [www.liberrima.it](http://www.liberrima.it)

di Federica REGA

Ha gli occhi di chi ha visto tanto. Marina Comandini, artista di fama riconosciuta nonché vedova del grande Andrea Pazienza. Ospite d'onore all'inaugurazione della mostra di fumetto e illustrazione contemporanea "Nuages", in corso alla Primo Piano Living Gallery, la Comandini ha presentato "Alice non sorride" (Grifo Edizioni), graphic novel firmata insieme al talentuoso Luca Scornaieni. Un'occasione, la mostra leccese, per conoscere più da vicino, una donna affermata nel maschilista mondo del fumetto, e impostasi all'attenzione di pubblico e critica per quel suo tratto dalla sensualità selvatica.

Marina ha uno sguardo fermo che misura la sua forza. Alle spalle, un'adolescenza indocile e pronta a sperimentare, un talento messo alla prova negli anni e una vicenda dolorosa di cui parla con dignità esemplare: la scomparsa, nel 1988, del marito Andrea Pazienza. Un genio, Pazienza. Disegnatore originale e dissacrante, dotato di humor straordinario capace di passare dalle tavole dei fumetti alle tele, dal teatro al cinema fino alla musica, il più importante fumettista italiano che per lei è stato e continua ad essere prima di tutto, suo marito e il suo più grande amore.

**Signora Comandini, partiamo dall'ultimo suo lavoro.**  
«Si tratta della rielaborazione del personaggio di Alice nel paese delle meraviglie che, lungi dall'essere una bambina ingenua e sprovvista, è una ragazza attiva e irrequieta che cerca di trovare la sua dimensione ma che poi si perde. Una ragazzina di oggi che tenta di reagire alla noia, attraverso il gusto per l'estremo. È il secondo libro che faccio con Luca Scornaieni. Tra noi c'è grande sintonia nonostante le differenze, prime fra tutte l'età e parte del background culturale, e questo mi permette di provarmi sui terreni per me nuovi, cosa assai stimolante».

**Alice, nei tratti, le somiglia molto.**

di Franco UNGARO

I Cantieri teatrali Koreja hanno portato in Iran la loro produzione "Dr. Frankenstein".

Il contratto firmato in nome di Dio, come impone la legge islamica. Qualcuno tra noi non voleva partire. Io tra i più refrattari. Comunque si va, il 24 gennaio, per il debutto internazionale del "Dr. Frankenstein" al festival Fajr. Tre aeroporti prima di arrivare a destinazione: Leonardo da Vinci a Roma, Ataturk a Istanbul, Khomeini a Teheran.

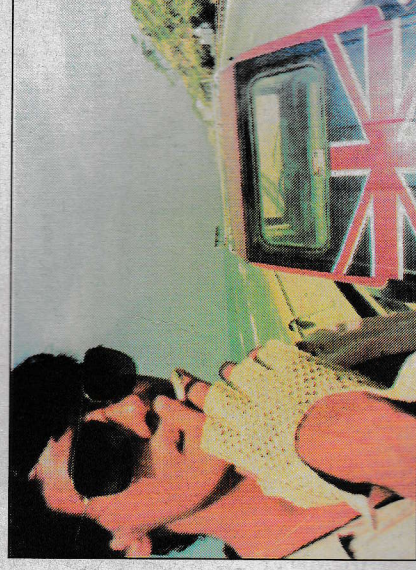
Istanbul è una sorta di camera di decompressione dove consumare i ritmi di passaggio tra Occidente e Oriente, qui avverti già cambio di suoni e atmosfere. In aereo repentinamente i gesti di tre allegre e irrequiete ragazze iraniane sedute nella fila affianco alla mia, all'improvviso iniziano un intenso trattamento di creme e profumi sul volto e sul corpo

## L'INTERVISTA

### Marina Comandini, vedova del geniale disegnatore, è tra gli artisti che a Lecce partecipano a "Nuages"



**STORIE**  
A sinistra Marina Comandini (in basso) con Luca Scornaieni con il quale ha realizzato "Alice". Qui a sin., Andrea Pazienza e nelle altre foto disegni di Andrea



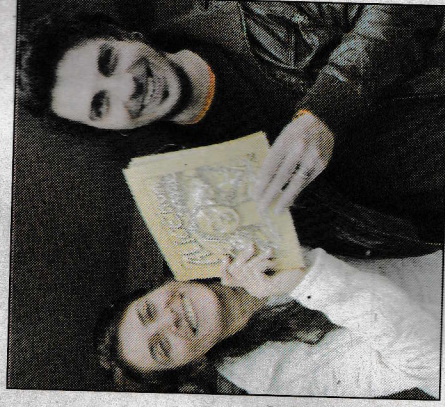
# Mio marito Andrea Pazienza

to. È solo un'impresione?»

«No, finisco sempre per disegnare donne dalle mie sembianze. Lo faccio da sempre ma è normale, i disegnatori sono spesso autoreferenti».

**In passato c'eravate solo voi: Comandini, Ghigliano e Leone. Tre donne nel mondo dei fumetti. È difficile per una donna affermarsi in questo campo?**

«Adesso è diverso, ci sono tante donne che fanno questo mestiere. Io personalmente, ho sempre trovato molto gratificante fare un lavoro "per uomini", mi affascinava questo grande spazio di manovra in un ambiente dove il grosso della produzione è stato



sempre maschile».

**Lei ha amato rappresentare il mondo animale. Qual è il suo rapporto con la natura?**

«Vivo in campagna, in provincia di Siena. Ho sempre avuto un rapporto profondo con la natura e in momenti difficili mi è servito a tenere i piedi per terra quando, il mondo degli umani, sembrava offrirmi solo apparenza e illusione, mentre io avevo bisogno di un riferimento sicuro anche se difficile. La natura è stata la mia cura, la mia terapia nei momenti di maggiore difficoltà e sconforto».

**Quanto ha influito sulla sua consapevolezza artistica, il suo rap-**

## Tanti artisti alla Primopiano

La mostra in corso alla Primo Piano Living Gallery di Lecce, intitolata "Nuages", raccoglie le migliori produzioni di fumetto realizzate con le tradizionali tecniche del disegno e inchioda su carta e le sperimentazioni contemporanee (arte digitale, ecc.).

Tra i lavori esposti, quelli di Bruno Brindisi, Zeldà Bomba, Guido Corazzari, Alberto Coradi, Chiara Fedele, Francesco Follini, Massimo Giaccon, Gipi, Stefan Havadi-Nagy, Herbot, Tanino Liberatore, Lunat, e molti altri ancora. Fino al 28 febbraio.

**porto con Pazienza?**

«Artisticamente, stare con Andrea è stata un'arma a doppio taglio. Gli anni passati a vivere e lavorare insieme, sono un tesoro che mi porto dietro ma sfido chiunque a doversi confrontare, sullo stesso piano, con un genio di tale portata».

**Cosa le ha lasciato, l'uomo Pazienza?**

«L'esperienza dell'amore vero, quello dei romanzi rosa. Andrea era veramente il mio alter ego, c'eravamo veramente "l'uno" l'altro, c'eravamo trovati. La sua scomparsa mi ha insegnato che la vita è un percorso solitario sul quale ogni tanto incontriamo qualcuno con cui dividerne un tratto, e che il concetto "due cuori-una capanna" è bellissimo ma illusorio. Altri momenti neanche la morte avrebbe potuto separarci, cosa che ha fatto lasciandomi con questo sentimento eterno con cui ho imparato nel tempo a convivere».

**Un ricordo che ha di lui...**

«Non saprei, ne ho tanti e la maggior parte molto divertenti e ancora adesso, se ci penso, mi viene da ridere».

**...e di quegli anni?**

«All'epoca, le droghe erano appena arrivate. Avevano un fascino irresistibile, nessuno sapeva da dove fossero arrivate. C'era la voglia di sperimentare, di misurarsi con l'ignoto ed è stato così finché, a un certo punto, abbiamo cominciato a contare i morti».

**Potrebbe indicarci l'erede di Pazienza?**

«Non ci sono eredi di Andrea. È unico e chi lo ha conosciuto, può capir-

## Con Koreja alla scoperta dell'Iran

SUCCESSO PER "DR. FRANKENSTEIN" A TEHERAN

e indossano il velo sul capo. Poi si plana che è notte a Teheran. Immenso, interminabile. Tante stelle e fasci di luce su minareti e moschee. Sms con Vendola vittorioso alle primarie e Palese candidato PdL. L'alba è velocissima, ci aspettano subito montaggio e prove. In testa al programma del Festival Fajr le foto di Imam Khomeini, dell'Ayatollah Khamene'e e del Presidente Ahmadinezhad, poi le informazioni sugli spettacoli. Un centinaio in tutto in nove giorni in quindici dei quaranta teatri della città. Frankenstein è in concorso ed è già tutto sold out. Per strada tanta gente in giro, tante donne con il chador nero, tantissime quelle con un semplice velo o un fazzoletto sul capo. Tutto normale, nessuna protesta.

c'è solo l'alone di mistero che affascina noi occidentali, le donne iraniane sono la spia più importante del bisogno di cambiamento che attraversa l'Iran, della loro aspirazione a diritti e libertà. Raccogliono lentamente e infidite il velo che cade dalla testa. Allungano e ritraggono improvvisamente la mano per salutarli.

Il nostro attore Fabrizio Pugliese ha ottenuto il premio come miglior attore del festival, a Koreja quattro nomination per il migliore spettacolo. Ora di nuovo a Lecce, di nuovo con dubbi e preoccupazioni: i media raccontano una Teheran diversa, una legittima manifestazione di fastidio per le furibonde dichiarazioni del nostro premier diventa un "assalto". Noi siamo con la gente di Teheran che conosce meglio di noi come costruire il proprio futuro. Noi preghiamo per loro, per i giovani di Teheran, come ci ha chiesto Parvin, il nostro angelo custode per tutta la durata del tour.

L'Ambasciata tanti iraniani parlano italiano. Si canta Tenco, Modugno e Gaber. A Teheran "la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione", ha un mood speciale.

Il giorno dopo, a sera, si replica "Dr. Frankenstein". Per il bollettino del festival è in testa al gradimento del pubblico. Il giorno dopo workshop al mattino, veloce giro al bazar tradizionale di Teheran in una mareta nera di chador e al pomeriggio appuntamento con il direttore artistico del festival, vuole che ritorniamo a Teheran. Non ci sembra veloce. Il tempo corre in maniera diabolica.

A cena siamo in casa di Heydari, uno dei responsabili del festival. Si discute animatamente di donne e matrimonio. Sotto lo chador non